

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 4

24 Gennaio 2021

Don Alfredo Di Stefano

III Domenica de Tempo Ordinario

CONVERTIRSI E' GIRARSI VERSO LA LUCE

Siamo al momento fresco, sorgivo del Vangelo. C'è una bella notizia che inizia a correre per la Galilea ed è questa: **il tempo è compiuto, il regno di Dio è qui.**

Il tempo è compiuto, come quando si compiono per una donna i giorni del parto. E nasce, viene alla luce il **Regno di Dio.**

Gesù non spiega il Regno, lo mostra con il suo primo agire: **libera, guarisce, perdona, toglie barriere, ridona pienezza di relazione** a tutti, anche a quelli marchiati dall'esclusione. Il Regno è guarigione dal male di vivere, fioritura della vita in tutte le sue forme.

A questo movimento discendente, di pura grazia, **Gesù chiede una risposta:** convertitevi e credete nel Vangelo.

Immagino la conversione come il moto del girasole, che alza la corolla ogni mattina all'arrivo del sole e si muove verso la luce.



Credere nel Vangelo è un atto che posso compiere ogni mattina, ad ogni risveglio. Fare memoria di una bella notizia: Dio è più vicino oggi di ieri, è all'opera nel mondo, lo sta trasformando. E costruire la giornata non tenendo gli occhi bassi, chini sui problemi da affrontare, ma alzando il capo, sollevandolo

verso la luce, verso il Signore che dice: **sono con te, non ti lascio più, ti voglio bene.**

Credete nel Vangelo. Non 'al' Vangelo, ma 'nel' Vangelo. Non solo ritenerlo vero, ma entrare e buttarsi dentro, costruirvi sopra la vita, con una fiducia che non darò più a nient'altro e a nessun altro.

Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vede **Simone** e in lui intuisce la Rocca. Vede **Giovanni** e in lui indovina il discepolo dalle più belle parole d'amore. Un giorno guarderà **l'adultera** e in lei vedrà la donna capace di amare bene. Il suo sguardo è creatore. Il maestro guarda anche **me**, e nonostante i miei inverni, vede grano che germina, una generosità che non sapevo di avere, capacità che non conoscevo.

È la **totale fiducia** di chi contempla le stelle prima ancora che sorgano.

Seguitemi, venite dietro a me. Non si dilunga in spiegazioni o motivazioni, perché il motivo è lui, che ti mette il Regno appena nato fra le mani. E lo dice con una frase inedita, un po' illogica: **vi farò pescatori di uomini.** Li tirerete fuori dall'oscurità, come pesci da sotto la superficie delle acque, come neonati dalle acque materne, come tesoro dissepolto dal campo. Li porterete dalla vita sommersa alla vita nel sole. Mostre- rete che l'uomo, pur con la sua pesantezza, è fatto per un'altra respirazione, un'altra aria, un'altra luce.

Venite dietro a me, andate verso gli uomini. Avere passione per Cristo, che passa e si lascia dietro larghi sorsi di vita; avere passione per l'uomo e dilatare gli spazi che respira, questo il **nostro cammino!**

LE DIECI PAROLE

2. NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

Nel Decalogo di Mosè questo precetto era preceduto dal divieto di farsi alcuna immagine di Dio.

Per gli Ebrei **Dio è inafferrabile**, colui che non si lascia in alcun modo catturare e circoscrivere.

E' il **mistero assoluto**.

Tale divieto è rimasto un comandamento basilare per il giudaismo e per altre religioni come l'islamismo e il protestantesimo.

Già nel **VII secolo** nella Chiesa d'Oriente si scatenò una violenta **"lotta delle immagini"** (*iconoclastia*): alcuni volevano tener fede al precetto biblico, altri, partendo dal fatto che Gesù è la perfetta immagine di Dio, vedevano nelle icone non una raffigurazione di Dio, ma il suo riverbero nella figura di Cristo e in quelle dei Santi, che non sono Dio ma rimandano a Lui.

Al divieto biblico **Gesù** risponde con le parole rivolte ad un apostolo: **"Da tanto tempo sono con voi, Filippo, e tu non mi hai conosciuto? Chi ha visto me, ha visto il Padre", "Credetemi, io sono nel Padre e il Padre è in me"** (Gv 14, 9.11)

Questo Dio che Gesù ci presenta come **padre** misericordioso, **seminatore** che sparge ovunque il suo seme, come **amico** che anche di notte ci apre la porta, come **pastore** preoccupato per ogni sua pecora, non può essere **"nominato invano"** o addirittura **"bestemmiato"**, che vuol dire proferire verso di Lui parole di odio, di rimprovero, di sfida, parlar male di Lui, mancargli di rispetto o abusare del suo nome per compiere atti di fanatismo (da *"fanum"* che in latino vuol dire *"santo, sacro"*) o di prevaricazione sugli altri.

Il **nome santo di Dio** si rispetta invocandolo, benedendolo, lodandolo e glorificandolo.

**Il tuo Nome fammi conoscere,
aiutami a comprendere chi sei, chi sono.
Aiutami a portare il tuo Nome nel mondo
come fosse un dono,
a capire che anch'io per gli altri
sono del tuo Nome una lettera, un suono,
se so scegliere il perdono.**

Anselm Grun

RIMANETE NEL MIO AMORE: PRODURRETE MOLTO FRUTTO

Molto ridotto il numero dei presenti per le norme antiCovid che vietano il passaggio da un Comune all'altro, ma ugualmente vivo ed intenso il momento di preghiera interdiocesano svoltosi nell'**Abbazia di Casamari** martedì scorso in orario per molti ancora lavorativo, alle 18,30.

Il motivo era dato dalla **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** ed ogni canto, ogni salmo, ogni invocazione, ogni passo della Parola di Dio invitava ad essere **"tralcì"** di un'unica **"vite"**, Cristo Gesù, e rimanere tutti nel suo amore, Cattolici e Ortodossi, Luterani Evangelici e Valdesi.

Inevitabile il riferimento alla pandemia che ci ha trovati fragili e impreparati, bisognosi ancor di più di sentirci un'unica famiglia, connessi gli uni agli altri. **"Cristo non può essere diviso!"** Quest'affermazione che S. Paolo rivolse ai cristiani di Corinto diventa per noi oggi domanda scomoda: **"ma Cristo è forse diviso?"**

L'auspicio è che presto diventi realtà la bella immagine dell'Apocalisse: una moltitudine sta davanti al trono di Dio dopo aver attraversato la grande tribolazione.

Sì, anche le divisioni che hanno segnato e segnano ancora le nostre Chiese!



Nella foto un momento dell'incontro con l'Abate Dom Loreto Camilli, i Vescovi Mons. Gerardo Antonazzo e Mons. Ambrogio Spreafico ed il Pastore protestante Vittorio De Palo.

BASTA GUARDARE IL PROPRIO OMBELICO! ALZIAMO LO SGUARDO...

Con questa 'colorita' espressione a chiusura del suo intervento nell'Abbazia di Casamari il nostro **Vescovo** ci esorta a **uscire dal nostro piccolo orizzonte** per aprirci agli altri e con gli altri **"fare unità"** scoprendo la bellezza di **"ritrovarci più prossimi tra di noi"**.

Se ciò vale a livello ecumenico, ancor di più sappiamo bene quanto ce ne sia bisogno oggi in un mondo pronto più a dilaniarsi che ad ascoltarsi – *a livello politico, sociale, economico, familiare...* – e in un momento in cui siamo costretti a stare distanti e lontani, con il volto seminascosto, con le mani che non si tendono, con le braccia che non si stringono, con una protesta che si fa rabbia incontrollata.

Nel suo messaggio a **Joe Biden**, nel giorno del suo insediamento alla Casa Bianca come 46° Presidente degli USA, **Papa Francesco** auspica che con l'aiuto di Dio egli possa **"promuovere la comprensione, la riconciliazione e la pace negli Stati Uniti e tra le nazioni del mondo per il bene comune universale"**. .E un augurio che ciascuno può fare suo e applicare nella propria realtà di vita.

CONOSCIAMO DANTE

Eccola, era già pronta la locandina per il nostro 1° incontro su **DANTE ALIGHIERI**, che per le ultime norme antiCovid siamo costretti a rinviare di alcune settimane.

Lo terremo probabilmente a inizio marzo nelle stesse modalità concordate con la **Società "Dante Alighieri"** del Comitato di Arpino, nella persona del prof. Enrico Quadrini e con gli stessi autorevoli protagonisti, il relatore prof. Marcello Carlino ed il lettore dei versi danteschi Marcello De Santis, che ci introdurranno in questo "cammino" di fede e di cultura.

Proseguiamo intanto la nostra conoscenza del **Sommo Poeta**, consapevoli che su questa pagina non si può né si vuole essere esaustivi, ma semplicemente sollecitare curiosità e interesse.

La **biografia** di Dante ha solo alcune date precise, ma nulla toglie alla grandezza della sua persona.

Nato a Firenze tra maggio e giugno 1265 da Bella e da Alighiero Bellincione (o degli Alighieri), della piccola nobiltà guelfa, resta presto orfano di madre e a 17 anni con la morte del padre diviene capofamiglia. Nel 1277 era già stato promesso sposo a Gemma Donati, che tra il 1285 e 1295 diventerà sua moglie e madre dei suoi figli, Giovanni, Pietro, Jacopo e Antonia (*divenuta poi Suor Beatrice a Ravenna*).

Dante studia filosofia e teologia con i Francescani a S. Croce e con i Domenicani a S. Maria Novella; conosce sia la poesia latina di Virgilio, Ovidio, Orazio e Lucano, sia quella provenzale, siciliana e toscana. Entra in contatto con i poeti "stilnovisti" e il suo primo testo, il sonetto «*A ciascun alma presa e gentil core*» porta la data 1283.

E' appena diciottenne.

Quattro anni dopo Dante è a Bologna, per studiare diritto e forse anche medicina e conosce il poeta Guido Guinizelli, da lui definito nel Purgatorio «*padre mio*».

Ma la "**musa ispiratrice**" di Dante resta sempre e solo **Beatrice**, vista per la prima volta nel 1274, come rivela nella sua opera giovanile "**Vita Nuova**", e subito amata.

La donna, identificata in Bice, figlia di Folco Portinari e sposa di Simone de' Bardi, morì giovane nel 1290, ma la morte non spense l'amore né il ricordo dell'amata nel cuore del Poeta. (L.C.)



"Per aspera... ad astra"

1321 - 2021



*"Fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza"*

(*Inferno*, XXVI, 119 - 120)



Conferenza del prof. Marcello Carlino

(Sapienza Università di Roma, Membro del Consiglio Direttivo del Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca")

Lecture di **Massimo De Santis**

Insigne Collegiata e Parrocchiale San Lorenzo Martire
Isola del Liri (FR)



LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE



Il messaggio del Papa a piccole "dosi". 4

I seguaci di Gesù ed i primi cristiani praticavano la **condivisione** perché nessuno tra loro fosse bisognoso e si sforzavano di rendere la comunità una **casa accogliente**, aperta a tutti e disposta a farsi carico dei più fragili.

Divenne così abituale fare **offerte volontarie** per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. (*S. Paolo stesso sperimentò la cura degli abitanti di Malta per i 276 naufraghi accolti con "rara umanità"*).

Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura: "*la miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della **charitas christiana**. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.*"

La **diakonia** delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri della Chiesa, che ricordavano insistentemente il valore del **bene comune**, e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il **cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa**.

